

La Verna è il Calvario francescano: qui Francesco, in una notte del settembre 1224, “nel crudo sasso intra Tevero e Arno / da Cristo prese l’ultimo sigillo, / che le sue membra due anni portarno” (Par. XI,106-108)

ATTI DEL QUARTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
LA VERNA 20 - 22 SETTEMBRE 2013

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI

L'eremo è un luogo di difficile accesso, dove gli eremiti o anacoreti si ritirano escludendosi volontariamente dalla società per condurre una vita di preghiera e asceti. Se la realizzazione di luoghi isolati di preghiera è comune a numerose religioni, si deve soprattutto al Cristianesimo la diffusione in Italia di un gran numero di eremi che, dal medioevo ad oggi, costituiscono una grande parte del patrimonio culturale di interesse storico ed architettonico del nostro paese.

Tale patrimonio è inoltre testimone di un processo evolutivo, religioso, culturale ed anche scientifico che ha posto le basi della civiltà contemporanea e fa parte della nostra specifica identità culturale; questi luoghi costituiscono infatti un coagulo straordinario di testimonianze dei processi storici che ne hanno determinato le modificazioni e che li hanno spesso trasformati in eccezionali complessi di interesse monumentale. Lo studio di questi impianti architettonici costituisce una tappa fondamentale nel doveroso impegno per la conservazione del nostro patrimonio.



€ 18,00

edifir
EDIZIONI FIRENZE

ATTI DEL QUARTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
LA VERNA 20-22 SETTEMBRE 2013

A CURA DI
STEFANO BERTOCCHI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

ARCHITETTURA EREMITICA
SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL QUARTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
LA VERNA 20-22 SETTEMBRE 2013

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al Convegno Internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali, o quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione a includere, utilizzare o adattare citazioni o tabelle e illustrazioni provenienti da altre opere.

La presente pubblicazione è stata valutata con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti o interpretazioni scorrette.

Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze.

© Copyright 2013
Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
www.edifir.it

Responsabile del progetto editoriale:
Simone Gismondi

Responsabile editoriale:
Elena Mariotti

Redazione:
Andrea Pagano

Stampa:
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

In copertina:
Santuario della Verna

ISBN 978-88-7970-641-4

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore. Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.



Università degli Studi di Firenze



Università degli Studi di Pavia



Santuario della Verna



Santuario della Verna



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
DIDA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

DIDA
Dipartimento di Architettura. Firenze



DICAr

DICAr
Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura. Pavia



Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile e Architettura. Pavia



Laboratorio congiunto Landscape, Survey & Design



Provincia di Firenze



Provincia di Arezzo



Comune di Chiusi della Verna



Unione dei Comuni Montani del Casentino

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità francescana della Verna per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti del Dipartimento di Architettura di Firenze e del corso di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI
SANDRO PARRINELLO
FRA MASSIMO GRASSI

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Pavia
Guardiano del Santuario della Verna

COMITATO SCIENTIFICO

STEFANO BERTOCCI
MARCO BINI
CÉCILE CABY
PAOLO CLINI
ANTONIO CONTE
CESARE CUNDARI
ROBERTO DE RUBERTIS
NADEZHDA EKSAREVA
MARCO GAIANI
PAOLO GIANDEBIAGGI
LUIS PALMERO IGLESIAS
MARIO MANGANARO
ANNA MAROTTA
GIUSEPPA NOVELLO
SANDRO PARRINELLO
CIRO ROBOTTI
ADRIANA ROSSI
PETRI VUOJALA

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze
Université Nice Sophia Antipolis (France)
Università Politecnica delle Marche
Università degli Studi della Basilicata
Università degli Studi di Roma “Sapienza”
Università degli Studi di Roma “Sapienza”
Odessa State Academy of Architecture (Ukraine)
Università degli Studi di Bologna
Università degli Studi di Parma
Universidad Politecnica de Valencia (Spain)
Università degli Studi di Messina
Politecnico di Torino
Politecnico di Torino
Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi di Napoli II
Università degli Studi di Napoli II
Oulun Yliopisto (Finland)

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

SARA BUA
SILVIA BERTACCHI
ANDREA PAGANO

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze

WEB SITE

ANDREA PAGANO
SARA PORZILLI

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze

INDICE

PREFAZIONI

FRA MASSIMO GRASSI *Guardiano del Santuario della Verna*
Accoglienza al Santuario della Verna 14

STEFANO BERTOCCHI, SANDRO PARRINELLO
Gli sviluppi della ricerca sull'architettura eremitica: La Verna 15

PRESENTAZIONI

SAVERIO MECCA *Direttore del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze* 18

FERDINANDO AURICCHIO *Direttore del Dipartimento in Ingegneria Civile e Architettura, Università di Pavia* 19

1) ESPERIENZE DI RICERCA IN AMBITO NAZIONALE

STEFANO BERTOCCHI
Architettura eremitica:
un progetto per il censimento delle strutture in Europa e nel bacino mediterraneo 22

GIOVANNI LEONCINI
La cella: cuore della vita eremitica 32

CATERINA PALESTINI
Modus vivendi. Letture tematiche di strutture eremitiche 40

MARIO MANGANARO
Grangie di un monastero in una valle dei Nebrodi 48

SANDRO PARRINELLO, FRANCESCA PICCHIO
L'eremo di Sant'Alberto di Butrio nell'Oltrepò pavese.
Esperienze di analisi e spunti di ricerca 56

ADRIANA ROSSI
Crux parva ubi monasterium clarum 64

ANTONIO CONTE
Il disegno del chiostro come geometria della preghiera 70

PAOLO GIANDEBIAGGI, ANGELA DE BELLIS
Il percorso della luce per la definizione dello spazio sacro: il caso del Battistero di Parma 78

PAOLO GIANDEBIAGGI, ANDREA ZERBI <i>Conventi e monasteri a Parma: il caso di San Francesco del Prato</i>	86
GIORGIA BIANCHI <i>Rapporti tra gli ordini religiosi e le confraternite di Parma: ricadute sull'architettura degli oratori confraternali cittadini</i>	94
CHIARA VERNIZZI <i>Il chiostro di Sant'Uldarico a Parma: dall'iconografia storica al rilievo degli elementi decorativi. Una metodologia integrata per il rilievo, dalla scala urbana al dettaglio</i>	100
ANNA GIANNETTI <i>L'altro paesaggio: selve, boschi e foreste</i>	108
ENRICO FALQUI, GABRIELE PAOLINELLI <i>Camminare i Paesaggi (una percezione cognitiva per la pianificazione del Paesaggio ed un approccio ermeneutico per l'educazione delle Comunità Locali)</i>	116
GIULIANA RICCIARDI <i>Monaci, pilotini e studiosi d'Archivio: un caso di flessibilità degli spazi monastici benedettini</i>	126
GIAMPIERO MELE, MARIA TERESA BARTOLI, MADDALENA BATTISTONI <i>Numero, forma e misura nel disegno della chiesa di Santa Trinita a Firenze</i>	134
CARLO BIAGINI, VINCENZO DONATO <i>Eremiti agostiniani lungo la via Francigena. Il romitorio dei Santi Lucia e Antonio a Rosia, Siena</i>	142
MANUELA INCERTI <i>Il disegno della chiesa di San Michele in Bosco a Bologna: composizioni e sovrapposizioni</i>	150
CHIARA ODOLINI, ANGELO CHEMIN, ERICH ROBERTO TREVSIOL <i>Chiesa e monastero dell'invenzione della Santa Croce di Campese. Creare le acque nell'idrogenesi del territorio</i>	156
ANTONIO CONTE, MARIA ONORINA PANZA, MARIANNA CALIA <i>Comprensione dei caratteri delle fabbriche francescane in Basilicata</i>	166
LOREDANA FICARELLI <i>Progetto ed identità dei sistemi conventuali "a chiostro": il Monastero di Miglionico</i>	174

SILVIA BERTACCHI <i>Il fenomeno eremitico nella valle della Garfagnana, Lucca</i>	182
GIULIA GALEOTTI, MARCO PAPERINI <i>Architettura e storia degli eremi in Maremma. Il caso di San Guglielmo di Malavalle e dell'Annunziata di Suvereto</i>	190
SARA BUA <i>Il monastero claustrale di Santa Lucia ad Adrano: un insediamento benedettino di origini normanne</i>	198
ALESSANDRO CAMIZ <i>Sul modello territoriale dei primi dodici monasteri benedettini di Subiaco</i>	206
FEDERICA COMES <i>L'Architettura eremitica in Costiera Amalfitana. Le forme dell'eremitismo basiliano tra eremi e grotte</i>	212
VINCENZO LUCCHESI SALATI <i>Il settecentesco eremo camaldolese di Tizzano e l'annesso Santuario del Crocefisso sulle alture di Casalecchio di Reno, Bologna</i>	218
GIUSEPPE DAMONE <i>Testimonianze di architettura eremitica ad Oppido Lucano in Basilicata</i>	224
TOBIA GAETA <i>I Camaldoli di Napoli: paesaggio culturale e naturale</i>	230
MORENA DALLEMULE <i>Gli eremi medievali del Trentino</i>	236
CARLA RAMUNNO <i>Presenze celestiniane nella Valle Di Stignano</i>	244
FILIPPO MARIA PREVIDI <i>Gentile da Fabriano e la rappresentazione dello spazio conventuale tra architettura e paesaggio</i>	250
MARGHERITA CRICCHIO, THEODORA KALAKI <i>Santa Maria degli Angeli a Firenze: un romitorio camaldolese in città</i>	256
LIDIA PADRICELLI <i>Il culto del SS. Salvatore nei campi flegrei e l'eremo di S. Maria di Pietraspaccata in Marano di Napoli</i>	262

GABRIELA FRULIO	
<i>Terrazzamenti monastici in Sardegna: problematiche di tutela dei paesaggi culturali</i>	268
GABRIELA FRULIO	
<i>Il territorio della grangia monastica di S. Andrea apostolo dello Ionio: la cartografia storica per la lettura di paesaggi fluviali</i>	274
TERESA DELLA CORTE	
<i>Una sezione sulla storia. L'eremo rupestre di S. Maria di Pietraspaccata a Marano di Napoli</i>	280
MARIA LUISA ATTARDO, ALESSIA BIANCO	
<i>La Riserva Naturale di Vendicari (Siracusa) e la Trigona: conservazione di un unicum natura-architettura</i>	286
ANNAMARIA ROBOTTI	
<i>Il monastero di San Francesco a Casanova di Carinola</i>	292
ANTONIO IRLANDA	
<i>Un piccolo romitorio tra gli ulivi dell'Irpinia</i>	298
PAOLO BEDOGNI	
<i>Il monastero di Santa Maria Maddalena nel borgo medioevale di Sant'Agata Feltria</i>	304
NADIA FABRIS	
<i>L'Abbadia di Stura</i>	310
GIOVANNI MINUTOLI	
<i>La "nuova" fabbrica del Santissimo Salvatore dei Greci a Messina, tecniche costruttive e presidi antisismici in una fabbrica barocca</i>	316
FAUZIA FARNETI	
<i>Il convento dei Minori Osservanti o dei Zoccolanti a Ficarra: nuove acquisizioni</i>	322
DOMENICO CARAGNANO	
<i>L'iconografia dei santi eremiti nelle chiese rupestri della Puglia medievale</i>	328
MICHEL PERLOFF	
<i>La foresta o il ballo con i luoghi. Il luogo dell'eremo</i>	334
ENRICO SORRENTINO	
<i>L'isola di San Francesco del Deserto</i>	340

MARCO TOCCHI <i>L'abbazia perduta di Selvamonda</i>	346
GRAZIELLA DEL DUCA <i>Il complesso eremitico di Monte Stella a Pazzano (Reggio Calabria): dalle migrazioni monastiche cinquecentesche ad oggi</i>	352
2) ESPERIENZE DI RICERCA IN AMBITO INTERNAZIONALI	
ANDREA PAGANO <i>L'isola monastica di Saint Honorat di Lérins: la documentazione del complesso dell'abbazia (Francia)</i>	360
BEATRICE MALORGIO <i>Spazio minimo e spazio massimo</i>	368
LAURA BLOTTO <i>La Chartreuse de La Verne - Var (Francia)</i>	374
ELSA MARTINELLI <i>Gli eremi di Montserrat tra architettura e tradizione poetico-musicale catalana (Spagna)</i>	382
JOSÉ PARDO CONEJERO, ARCADI PIERA ROIG, SANTIAGO TORMO ESTEVE, LUIS CORTÉS MESEGUER <i>El eremitorio de San Francisco de Benigànim y la iglesia del convento de San Francisco de Benigànim: de ermita de San Antonio a iglesia conventual (Spagna)</i>	390
PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO, TERESA GIL PIQUERAS <i>Da struttura difensiva ad eremo (II); Il caso di San Miguel in Corbera. Valencia (Spagna)</i>	398
TERESA GIL PIQUERAS, FAISSAL CHERRADI, PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO <i>Arquitectura religiosa islámica: Mae el Aínin y la Zaouia de Smara</i>	404
QUITERIA ANGULO IBÁÑEZ, LUIS PALMERO IGLESIAS, FRANCISCO MARTÍNEZ RUIZ <i>Romitori nella trama urbana della città di Valencia (Spagna)</i>	412
JOSÉ RAMÓN RUIZ CHECA, VALENTINA CRISTINI, DAVID JIMÉNEZ, M ^a ISABEL SÁNCHEZ DUQUE <i>El enclave de Santa Quiteria en Tébar (Cuenca-España): superposición de culturas y cruce de caminos</i>	420

JOGE GARCÍA VALLDECABRES, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ, ELENA SALVADOR GARCÍA, M ^a REMEDIOS ZORNOZA ZORNOZA <i>Las estructuras del antiguo convento de la orden de san Juan de Jerusalén que albergan el lugar en el que estuvo el que fue el primer hospital medieval cristiano de la ciudad de Valencia en el siglo XIII (Spagna)</i>	428
ALESSANDRO MERLO, GIUSEPPINA CARLA ROMBY, FILIPPO FANTINI, GAIA LAVORATTI, ANDREA ALIPERTA, JOSE LEONEL LÓPEZ HERNÁNDEZ <i>Gli edifici religiosi di Santiago de Guatemala: archetipi e modelli interpretativi</i>	438
CIRO ROBOTTI <i>Suzdal, città monastica dell'antica Russia</i>	446
ANNA SHAMARINA <i>Documentation of Spaso-Preobrazhensky (Holy-transfiguration) monastery (Russia)</i>	452
ALEKSANDR KOSEKOV, VYACHESLAV ORFINSKY <i>Vepsian chapels of Northwest Russia</i>	460
ALEKSEY BORISOV <i>The religious buildings in planning structures of settlements of the Olonets region at the end of XVIII century (according materials of General land survey)</i>	468
NADIA EKSAREVA, VLADIMIR EKSAREV <i>Il valore dello spirito dell'architettura dell'ascetismo</i>	474
SNEŽANA VEČANSKI <i>Mesić Monastery: Between History and Nature</i>	482
CARMELA CRESCENZI <i>La chiesa del Monastero di Allaçh in Ortahisar (Turchia)</i>	492
ROBERTO CAPRARA <i>La decorazione parietale della chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Balkan in Ortahisar (Turchia)</i>	498
SIBEL ONAT HATTAP, ZEYNEP CERAN KEÇICI <i>Kariye Museum: A Histriocial Building from the Byzantine Period to the Ottoman Empire and Present (Turchia)</i>	504
SEYHAN YARDIMLI, ESMAGÜL YAKUPOĞLU <i>Architettura eremitica. The History of Hippodrome in Istanbul (Turchia)</i>	514

MARCELLO SCALZO <i>L'eremo di Düdingen a Friburgo (Svizzera): alcune considerazioni sul culto della Maddalena in Europa</i>	518
LUIGI CORNIELLO <i>L'architettura della meditazione: l'eremo di San Gallo</i>	524
EMILIANO DELLA BELLA <i>Warkworth, la piccola gioia del Northumberland (Inghilterra)</i>	530
Indice ragionato dei nomi dei luoghi citati in “ <i>Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali</i> ”. A cura di: S. BERTOCCI, A. PAGANO, G. MINUTOLI, S. BERTACCHI.	
INDICE DEI NOMI DEI LUOGHI	536

The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that every entry, no matter how small, should be recorded to ensure the integrity of the financial statements. This includes not only sales and purchases but also expenses, income, and any other financial activity.

The second part of the document provides a detailed breakdown of the accounting cycle. It outlines the ten steps involved in the process, from identifying the accounting entity to preparing financial statements. Each step is explained in detail, with examples provided to illustrate the concepts.

The third part of the document discusses the various types of accounts used in accounting. It categorizes accounts into assets, liabilities, equity, revenue, and expense accounts. It also explains how these accounts are used to record transactions and how they are balanced at the end of each period.

The fourth part of the document discusses the importance of adjusting entries. It explains how these entries are used to ensure that the financial statements reflect the true financial position of the company at the end of the period. Examples are provided to show how adjusting entries are recorded and how they affect the financial statements.

The fifth part of the document discusses the various methods used to value inventory. It compares the first-in, first-out (FIFO) method, the last-in, first-out (LIFO) method, and the weighted average cost method. It also discusses the advantages and disadvantages of each method.

The sixth part of the document discusses the importance of depreciation. It explains how depreciation is used to allocate the cost of a long-term asset over its useful life. It also discusses the various methods used to calculate depreciation, such as the straight-line method, the declining balance method, and the sum-of-the-years'-digits method.

The seventh part of the document discusses the importance of amortization. It explains how amortization is used to allocate the cost of an intangible asset over its useful life. It also discusses the various methods used to calculate amortization.

The eighth part of the document discusses the importance of consolidation. It explains how consolidation is used to combine the financial statements of a parent company and its subsidiaries. It also discusses the various methods used to calculate consolidation.

The ninth part of the document discusses the importance of financial ratios. It explains how financial ratios are used to analyze the financial performance of a company. It also discusses the various methods used to calculate financial ratios.

The tenth part of the document discusses the importance of financial statements. It explains how financial statements are used to provide information about the financial position and performance of a company. It also discusses the various methods used to prepare financial statements.

PREFAZIONI

Il presente volume raccoglie gli atti del Quarto Convegno Internazionale di Studi sull'Architettura Eremitica, il cui obiettivo è l'acquisizione e la diffusione delle informazioni attualmente disponibili su tale fenomeno in area europea e mediterranea. Questo incontro, che ha luogo presso il santuario de La Verna, fa seguito agli incontri che sono avvenuti a monte Senario (FI), nel 2010, a Vallombrosa (FI), nel 2011, ed a Camaldoli (AR) nel 2012, e costituisce un ulteriore momento di interscambio culturale fra studiosi provenienti da vari paesi europei ed extraeuropei che intendono confrontarsi su questa tematica che, da alcuni anni, impegna in particolare alcuni docenti, ricercatori e studenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e del Corso di Laurea in Ingegneria Edile e Architettura dell'Università di Pavia.

L'ampiezza e la dimensione del fenomeno impone un confronto che esuli dalla dimensione nazionale coinvolgendo esperti provenienti da vari paesi. Alla conoscenza documentaria di storici e teologi risulta necessario affiancare conoscenze architettoniche, funzionali e strutturali, per comprendere quale sia la valenza attuale dei grandi complessi architettonici che hanno affiancato l'evoluzione della civiltà occidentale.

Discutere gli aspetti legati alla documentazione del patrimonio architettonico, incentivare e promuovere lo scambio delle ricerche e lo studio di tecniche ed applicazioni per la conservazione ed il restauro dei complessi monastici, per contribuire ad individuare, nel rispetto della continuità della tradizione storica, metodi innovativi per la gestione di questo patrimonio all'interno di un processo di sviluppo culturale ed economico del territorio di pertinenza, sono tra gli obiettivi di queste giornate di studi.

Al convegno, articolato in contributi teorici, di inquadramento generale e di approfondimento storico, artistico ed architettonico, sono presentati casi di studio su singoli siti, monumenti e sistemi territoriali; il tema dell'architettura eremitica, che riveste uno straordinario interesse per gli studiosi, non soltanto di architettura, accompagna fin dal Medioevo lo sviluppo della cultura occidentale. Tra storia e religione questo fenomeno ha lasciato nel tempo una quantità di testimonianze che si sono spesso concretizzate in interventi architettonici di notevole interesse, che hanno in qualche modo influenzato e accompagnato, come nel caso del territorio della Toscana, sia lo sviluppo della città che del paesaggio extraurbano, costituendo una maglia insediativa particolarmente importante anche per le aree territorialmente più appartate o periferiche, a partire dalle creste dell'Appennino per giungere alle zone più remote della Maremma.

L'architettura monastica, articolata fino dall'Alto Medioevo nelle due grandi esperienze religiose che hanno seguito da un lato la regola cenobitica e dall'altro quella eremitica, si è sviluppata secondo modelli propri, adattati di volta in volta alle singole esperienze ed alle caratteristiche dei luoghi, costituendo tuttavia sempre nuclei di aggregazione di valori ed esperienze non solo religiose, che hanno funzionato da veri e propri centri di aggregazione e produzione culturale nei rispettivi territori.

Gli interventi previsti all'interno di questo quarto volume di atti sono pertanto suddivisi secondo le tematiche pertinenti alla documentazione ed all'analisi dei complessi architettonici, riguardanti anche il disegno, il rilievo ed il monitoraggio di paesaggi culturali e sistemi ambientali e le esperienze di ricerca storica e archivistica connessa con lo studio delle fabbriche costruttive dei complessi architettonici, ed articolati in due sezioni relative rispettivamente a gli studi nazionali ed internazionali.



ARCHITETTURA EREMITICA: UN PROGETTO PER IL CENSIMENTO DELLE STRUTTURE IN EUROPA E NEL BACINO MEDITERRANEO

Stefano Bertocci

DIDA, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze

“ ... ciò che è veramente caratteristico di questa dottrina non può essere imparato, ma può solamente essere raggiunto per esperienza diretta e immediata, attraverso l'estasi e la trasformazione interiore ”¹.

Pagina a fronte: Particolare della Tebaide, dipinto attribuito a Beato Angelico, fra il 1418 ed il 1420 circa.

L'idea di un progetto di ricerca sull'architettura degli eremi nacque alcuni anni fa riflettendo sui numerosi complessi eremitici nati nell'Appennino, fra Toscana, Romagna e Umbria: cittadelle dalla storia poco meno che millenaria che vivono nello splendido isolamento delle foreste e che costituiscono, ancor oggi, poli d'attrazione spirituale e rivestono, per l'economia locale, un discreto ruolo per il turismo religioso e culturale. Di questi maestosi complessi disseminati sulle creste appenniniche di Monte Senario e del Sasso della Verna, o nelle vallate alpestri di Vallombrosa e Camaldoli, oggetto di numerosi studi storici locali, mancava tuttavia una affidabile documentazione che rendesse ragione della loro complessità architettonica, della congerie dei manufatti che si sono sommati ed addensati nel tempo attorno al nucleo originario. La straordinaria unitarietà dell'aspetto attuale di molti di questi monumenti, che tutto sommato è generalmente apprezzabile al primo impatto, ad uno sguardo più attento mostra con evidenza la possibilità di più approfondite letture del testo architettonico, delle fasi costruttive, delle tipologie e dei modelli che ne hanno determinato l'interessante e monumentale aspetto architettonico attuale. A questi aspetti si aggiunge inoltre l'impatto sul visitatore del contesto paesaggistico, fortemente caratterizzato dagli aspetti, spesso singolari, dell'orografia locale, come nel caso della Verna, e dal contesto naturalistico che isola, ed al contempo custodisce, questi santuari dello spirito.

E' nato quindi questo progetto che si è concretizzato in quattro incontri di studio, che hanno visto anche una nutrita partecipazione a livello internazionale, tenuti annualmente fra il 2010 ed il 2013 nei luoghi sopra elencati, che ha raccolto interventi di numerosi studiosi che si sono scambiati dati, studi, opinioni attorno alle tematiche dell'architettura eremitica.

Il primo risultato ottenuto è che il neologismo 'architettura eremitica' lanciato come ipotesi e tema di ricerca all'inizio di questo percorso, ha trovato un vero e proprio riconoscimento nei fatti, attraverso l'attività scientifica e di ricerca condotta in

¹ Citazione da *al-munqidh min al-dalal* (il salvatore dall'errore) di al-Ghazali (m. 1111), grande teologo dell'Islam, giurista e sostenitore del Sufismo

questi anni da numerosi ricercatori appartenenti a vari settori disciplinari, e che le sintesi degli studi, raccolti nei quattro volumi a stampa della collana degli atti di Architettura Eremitica, danno un quadro, se pur parziale ma piuttosto esteso per ampiezza a livello geografico, dei siti indagati che coprono l'Europa e vari paesi del bacino del Mediterraneo, con alcuni casi attestati nel Nuovo Mondo, e per l'ampio spettro cronologico dei monumenti e dei manufatti trattati.

Un secondo importante risultato è costituito dal repertorio degli esempi di architettura eremitica che sono stati trattati nel corso delle ricerche di questi anni: complessivamente sono stati registrati oltre 200 contributi. Abbiamo quindi steso un indice ragionato dei nomi dei siti citati nel corso di queste ricerche che somma oltre millecento voci ed abbiamo sintetizzato, per ogni sito, una scheda che individua, oltre alla localizzazione, articolata per nazione, regione e città o toponimo citato, la tipologia della struttura e la dedicazione. Questo lavoro, sintetizzato nell'indice allegato al presente volume, costituisce senza dubbio un primo esteso, se pur parziale, censimento dei siti di Architettura Eremitica e forma un data base digitale originale sull'argomento che sarà disponibile sul web.

Dal lavoro svolto emergono alcune considerazioni su quanto è stato sino ad oggi studiato ed analizzato: esistono delle basi scientifiche condivise per arrivare a definire tipologie e modalità di insediamento, tipi edilizi diffusi e ripetutamente riutilizzati ed adattati, ma il carattere sostanziale di questo tipo di insediamenti e di architetture nasce dalla pervicace volontà di adattamento a quelli che oggi definiremmo 'luoghi estremi' dell'Europa e del bacino mediterraneo, siti preferibilmente poco o scarsamente popolati e frequentati, caratterizzati da evidenti problematiche per il normale insediamento e quindi spesso definiti come 'inospitali', deserti, aspre montagne, pendii scoscesi, ma anche gole e gravine con cavità naturali e mondi sotterranei, piccole isole sperdute, oppure anfratti, spazi isolati o di difficile accesso, collocati nelle città, piccoli deserti urbani, o all'interno di grandi complessi monastici. Questi insediamenti sono spesso il frutto di esperienze di vita e di istanze riformatrici o contestatrici dello *status quo* della società, del periodo storico e dei territori nei quali si sono sviluppati. Le forme che hanno assunto fisicamente queste strutture sono quindi di notevole interesse anche perché esprimono comunque un anelito riformatore, anche quando utilizzano tipologie, moduli e strutture preesistenti; raccontano comunque un progetto ideale, una aspirazione a modi nuovi di vita, sia in forma isolata, ma sempre e comunque in stretto contatto con le forme e le forze della natura, spesso lasciata volutamente 'selvaggia' e apparentemente incontaminata, sia in forma di piccola e ben strutturata comunità.

L'architettura eremitica quindi, a patto che se ne possa riconoscere una formale autonomia ipotizzando dei distinguo fra le varie espressioni in cui viene concretizzata, inventa o riscopre tipologie e sistemi di aggregazione in insediamenti più o meno strutturati che appaiono collegati a tutte le istanze del fare architettura nel suo complesso. Vi sono temi che vanno dalla riscoperta del rapporto intimo e ancestrale con la terra, con gli insediamenti rupestri in grotte e cavità sotterranee naturali e artificiali, alle istanze di rifondazione del concetto di città, in questi casi nella sua doppia valenza di città di Dio e città degli uomini. Questo particolare tipo di città appare spesso un modello alternativo alle forme comuni che si sono storicamente determinate dell'insediamento urbano, si presenta programmaticamente come sommatoria di esistenze individuali, che mantengono un loro spazio autonomo, ma che affronta e risolve anche le necessità della comunità, in primo luogo quelle della maggiore possibilità di sussistenza, data la 'separazione' spirituale ma anche reale dei siti di insediamento. Va sottolineato anche il rapporto 'estremo' che questi insediamenti programmaticamente instaurano con le aree climatiche o microclimatiche dei territori prescelti per l'insediamento, solitamente il deserto in tutte le sue accezioni, dal deserto africano della Tebaide al deserto montano delle Alpi o dell'alto Appennino, sino al deserto degli scogli rocciosi di piccole isole remote. Alla difficoltà climatica, come detto programmaticamente predefinita, si associano nel tempo anche specializzazioni delle attività produttive che, talvolta, si sviluppano da mere attività di sussistenza in vere e proprie attività economiche a scala anche territoriale, come nel caso della coltivazione delle foreste per la produzione di legnami dell'alto Appennino.

Il cospicuo censimento, ripeto, se pur parziale ed in prima approssimazione, frutto della nostra comune ricerca, fornisce inoltre interessanti dati relativo al successo o meno di questi movimenti riformatori e di tali correnti di pensiero in relazione alle testimonianze dei relativi insediamenti ed alla diffusione nei singoli territori.

Nella tradizione cristiana la vita eremitica è una prima forma di monachesimo che precede le forme di vita religiosa comunitaria di tipo cenobitico. La scelta di solitudine, contemplazione e ascetismo, che caratterizza la vita eremitica non è esclusiva del cristianesimo, ma deriva anche da precedenti esperienze sviluppatesi in Oriente alcuni secoli prima di Cristo. L'Asia ha conosciuto fin dall'antichità forme di vita ascetica e solitaria, legate all'Induismo, al Taoismo ed al Buddismo, finalizzate alla meditazione nella solitudine ed assimilabili alla vita eremitica nota al mondo mediterraneo.

² Anche Gesù, prima di intraprendere la propria vita pubblica, *fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo*, e qui rimase, immerso in preghiera, digiunando per quaranta giorni e quaranta notti (Mt 4, 1-2).

³ Si ricordano a titolo di esempio i più noti: L'affresco di Buonamico Buffalmacco raffigurante i santi anacoreti della Tebaide è il primo di una serie di tre grandi scene per il Camposanto di Pisa e fu eseguito fra il 1336 ed il 1341; la Tebaide, episodi di vite degli eremiti, attribuito a Beato Angelico, databile al 1418-1420 circa e conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze; la Tebaide di Paolo Uccello, databile al 1460 circa e conservato nell Galleria dell'Accademia a Firenze.

⁴ Che l'esperienza religiosa eremitica abbia avuto origine presso la Chiesa orientale, nei deserti d'Egitto e Palestina, è indicato dalla stessa etimologia del nome, derivante dal greco *éremos*, che significa "luogo isolato". Dal greco derivano anche altri termini tipici come *anacoreta*, da *anachoréō*, che significa "vivere appartato", ed *ascetismo*, dal greco *àske-sis*, "esercizio", in questo caso quello dello spirito, che, attraverso la mortificazione degli istinti, tende alla perfezione morale. Dal fenomeno eremitico ebbe origine anche il termine *monaco*, dal greco *monachòs*, che significa "solitario". Successivamente esso divenne sinonimo del suo esatto contrario, cioè di *cenobita*, dal greco *koinòbion*, che significa "vita comune". Il *Lavra* o *Laura* (Greco: *Λαύρα*; Cirillico: *Лавра*) indicava originariamente per la cristianità ortodossa un agglomerato di celle o di grotte di eremiti, con una chiesa e, alle volte, un re-

Anche nella cultura ebraica si riscontrano spinte e correnti di pensiero come gli Esseni, che propugnavano la vita ascetica e testimoniate, ad esempio, da Giovanni il Battista, il quale secondo i vangeli, visse a lungo nel deserto della Giudea, «vestito di peli di cammello e con una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico» (Mt 3, 4)². Fino dagli inizi del Cristianesimo abbiamo notizie di religiosi che si ritiravano in luoghi solitari per dedicarsi alla contemplazione: questa forma di vita religiosa è testimoniata in Egitto, nel III secolo, da san Paolo di Tebe, morto attorno al 250, e da sant'Antonio, uno dei suoi seguaci, che attirò un grande numero di discepoli nel deserto dell'Alto Egitto. Il mito della Tebaide ha ispirato numerosi artisti italiani fra medioevo e rinascimento che, con le loro opere, ci hanno tramandato suggestive immagini della vita ascetica dei loro contemporanei, riportando un nutrito catalogo iconografico delle tipologie insediative delle architetture eremitiche del tardo medioevo. Attraverso queste opere si possono vedere le varie tipologie dell'insediamento eremitico, dalle numerose grotte collegate da scale e percorsi intagliati nella roccia, alle capanne in legno con tetto di paglia isolate nel bosco, alla celletta in muratura con una piccola tettoia all'esterno, porta e finestra con grata. Nell'ambientazione del paesaggio, in queste opere, è sempre presente un senso ascensionale dell'organizzazione delle scene: la successione degli ambienti dove si svolgono le singole 'storie' richiama le tappe del percorso spirituale delle comunità eremitiche: dal fondovalle con scene di vita quotidiana, alla chiesa di riferimento della comunità, alle pratiche di studio ed asceti, fino all'estasi, che l'eremita raggiunge sulla cima della montagna³.



La Tebaide di Paolo Uccello, databile al 1460 circa.

Gli eremiti si diffusero in tutto l'Oriente, soprattutto nel IV secolo d.C., in Palestina con sant'Ilarione ed in Cappadocia con san Gregorio di Nazianzo e san Basilio, mentre si deve ad un eremita egiziano, san Pacomio, morto nel 318 circa, anche l'istituzione della vita cenobitica fondata sulla vita comunitaria dei religiosi. La grande tradizione monastica orientale ha lasciato numerosissime testimonianze in Grecia ed anche in tutto l'Est europeo, in Russia, in Ucraina ed in Romania⁴.

Questo modello di vita eremitica si diffuse anche in Occidente grazie a sant'Atanasio e a san Girolamo; dal IV secolo troviamo eremiti in Africa e in Europa, oltre all'Italia ed alla Grecia, vi sono insediamenti soprattutto nelle regioni alpine della Francia e della Germania, in Bretagna ed in Irlanda. L'esempio di Antonio ed Ilarione, che pur vivendo in contemplazione solitaria avevano attirato folle di discepoli, mettendo a disposizione la loro esperienza per indirizzarne il cammino spirituale entro linee di comportamento comuni, nel VI secolo in Italia, ispirò anche san Benedetto. A lui si deve la prima *regula* monastica occidentale, pensata per comunità di clausura che avrebbero dovuto vivere in isolamento⁵.

Gli eremiti o anacoreti orientali avevano diversi generi di mortificazione: alcuni, gli stazionari, si condannavano a vivere sempre in piedi; altri, gli stiliti, vivevano su una colonna, il più noto fu Simeone di Siria nel V secolo; vi erano pure, gli erranti o passanti, che non avevano una dimora fissa. Fra le specifiche tipologie insediative vanno ricordati gli stiliti, che trovavano accoglienza spesso nelle città dove vivevano di carità e si stabilivano sulle rovine classiche, come la notissima colonna di san Simeone, oppure ottenevano uno speciale *status*, come dimostra la Torre dello stilita di Um er Rasas in Giordania, realizzata appositamente per l'eremita, nella piazza davanti alla cattedrale della città.

I reclusi, quelli cioè che vivevano in una cella murata, si moltiplicarono nel dodicesimo e tredicesimo secolo; anche questi eremiti si insediavano preferibilmente nell'abito urbano, per vivere di carità, con tipologie che sono testimoniate, ad esempio, dalla storia di Verdiana, eremita toscana che viveva reclusa in una piccola cella che si affacciava, tramite una finestrella, nella attigua cappella a Castelfiorentino presso Firenze; sempre a Firenze si conservarono fino alla fine dell'Ottocento sul Ponte alle Grazie, anticamente detto Ponte a Rubaconte, una serie di piccoli edifici, cappelle ed eremi, costruiti sullo spazio libero delle pile del ponte medievale, sostenuti da sporti in legno⁶.



Icona raffigurante san Simeone lo stilita.

fetterio. Il vocabolo ha origini greche e significa "passaggio" o "alleanza". Nella Russia Imperiale e fino ai giorni nostri sono chiamati Lavra i più grandi e i più importanti monasteri della Chiesa ortodossa russa e della Chiesa ortodossa ucraina.⁵ L'esperienza cenobitica benedettina, nel corso del medioevo, esercitò in Europa una vera e propria egemonia totalizzante; nel tentativo di ritornare all'originario spirito della Regola, come reazione alla decadenza che travagliava le istituzioni monastiche tradizionali, a partire dai secoli XI-XII, in molti si manifestò il desiderio di riscoprire lo spirito degli antichi anacoreti.

La Torre dello stilita ad Umm er Rasas.

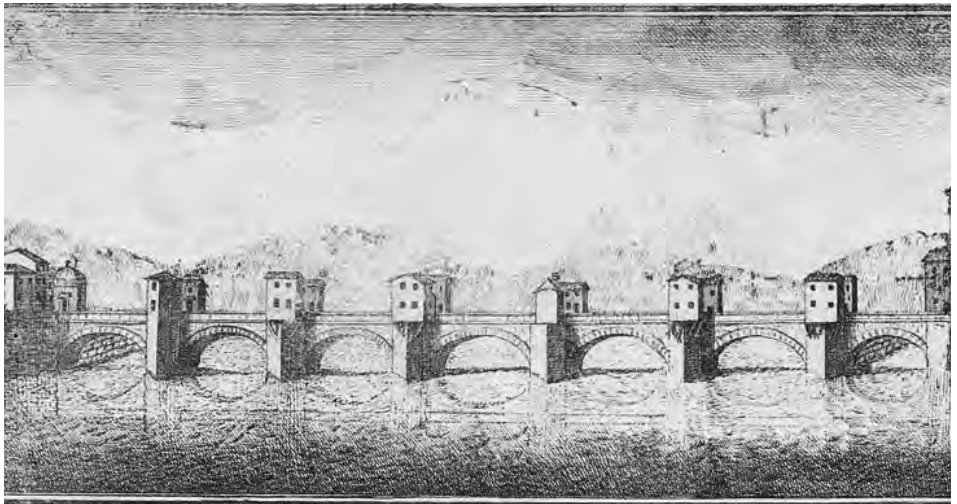


⁶ Due di questi edifici furono noti per essere stati all'origine di altrettanti monasteri femminili, quello delle Romite del Ponte, detto dell'Arcangelo Raffaello, e quello delle Murate. Nella cella delle 'murate' visse, sin dal 1320, una piccola comunità di monache di clausura trasferite poi nel Quattrocento nel monastero omonimo in via Ghibellina sempre a Firenze.

Nell'undicesimo secolo furono fondati, da vari riformatori, ordini religiosi di eremiti che, per ridurre i pericoli dell'isolamento totale, introducevano alcuni momenti di vita comunitaria. Oltre a quella più rigorosa, esistevano forme attenuate che permettevano le riunioni per atti liturgici, capitoli e refezioni.

Fra i riformatori si devono ricordare personalità come Pier Damiani e Romualdo. I certosini, seguaci di san Bruno, ed i camaldolesi, riformati da san Romualdo, organizzarono i loro monasteri come gruppi di celle eremitiche dove i monaci vivevano la maggior parte della loro giornata e della loro vita in solitudine, raccogliendosi insieme solo per tempi relativamente brevi per la preghiera comunitaria e solo occasionalmente per i pasti. Da queste riforme discesero più precise norme sulle tipologie edilizie delle celle eremitiche e sulla strutturazione dei complessi monastici, con celle ed orti per ogni singolo eremita, solitamente disposti attorno ad un grande chiostro o cortile, per i certosini, con celle disposte in forma di villaggio murato, con una regolare organizzazione degli spazi aperti e dei percorsi interni, per i camaldolesi. Vi furono poi ordini come i cistercensi, i trappisti ed i carmelitani, che permisero ai membri che sentono la vocazione per la vita eremitica, dopo anni di vita nel cenobio o nella comunità del monastero, di passare a una stanza singola del monastero adattata come eremo. I Carmelitani che erano nati in Palestina, al tempo delle crociate, avevano costruito il primo eremo sul Monte Carmelo, luogo venerato anche da Ebrei e Musulmani per le gesta del profeta Elia, ed ottennero il riconoscimento della regola dal Patriarca Alberto di Gerusalemme tra il 1206 ed il 1214.

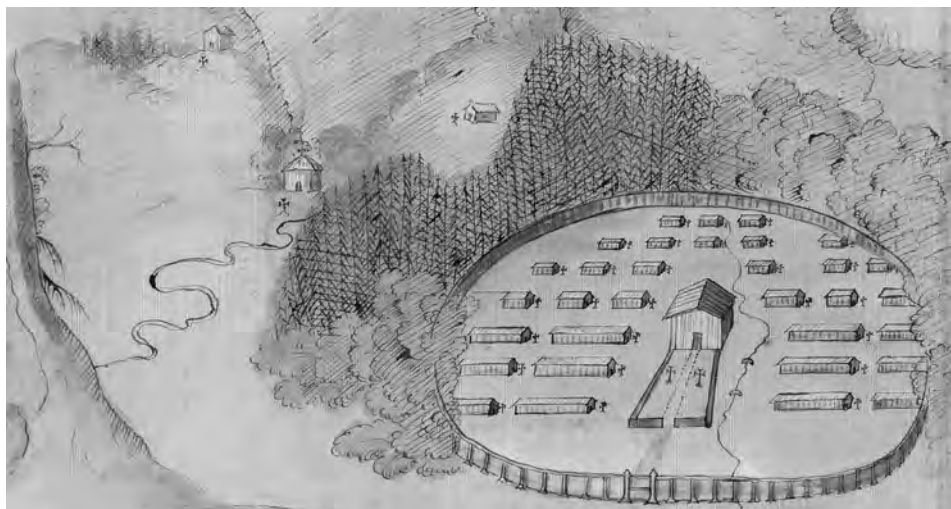
Stampa del XVIII secolo raffigurante il Ponte alle Grazie a Firenze.



Con la fine del dominio occidentale sulla Palestina si diffusero in Europa e, successivamente, nel resto del mondo. Dopo la presa di Gerusalemme da parte del Saladino anche in Etiopia, che era divenuta precocemente cristiana, verso il 330, accogliendo la fede delle comunità copte di Alessandria e di quelle giudaico - cristiane d'Arabia, il re Gadla Lalibela decise di fondare una seconda Gerusalemme e promosse la costruzione delle 11 chiese rupestri di Lalibela, scavate nella roccia tufacea, che divennero centro di grandi pellegrinaggi. Nell'insediamento la grande chiesa *Bete Maryam* - la Casa di Maria - è una delle più note ed attorno al sagrato, sul quale si apre anche la cappella *Bete Meskel*, ospita molte grotte di eremiti.

In Italia la pratica dell'eremitismo fu caldeggiata da Papa Celestino V che promosse la costruzione di numerosi eremi, in particolare tra i monti della Majella, e la fondazione dell'ordine celestiniano. In Toscana nacquero i Guglielmiti, un ordine eremitano fondato da San Guglielmo di Malavalle, i Vallombrosani, fondati da san Giovanni Gualberto, ed i Servi di Maria con i Sette Santi fondatori del convento di Monte Senario. Anche i grandi iniziatori delle rinnovate forme di monachesimo degli ordini mendicanti, come i Domenicani ed i Francescani, in quanto votati alla più rigorosa povertà si riconobbero in qualche modo nel modello dei Padri del deserto, basti pensare al ritiro di Francesco nel Sasso Spicco della Verna, ma definirono modelli insediativi prettamente di stampo cenobitico, costruendo grandi strutture nei centri urbani e nel popoloso contado per assolvere alle funzioni della cura d'anime e della predicazione.

Raffigurazione ideale del primitivo insediamento di Vallombrosa che ripete il modello dell'Eremo di Camaldoli.



⁷ Ad esempio nel 1562 Teresa d'Avila fondò un primo monastero femminile di tipo eremitico, dedicato a San Giuseppe, con lo scopo di dare inizio ad una riforma dell'ordine carmelitano riportandolo alla Regola del 1247.

⁸ Cfr. F. ROTUNDO, 1993, *La committenza Chigi per il parco di Cetinale presso Siena, in Parchi letterari: conoscenza, tutela, valorizzazione*, atti del III Convegno "Paesaggi e giardini del Mediterraneo", Pompei 4-6 Giugno 1993, Salerno, pp. 273 - 281.

Il rinnovato movimento eremitico si incontrò anche con le esigenze spirituali del laicato, e dopo un ulteriore periodo di decadenza, verificatosi nel tardo medioevo, rifiorì nella seconda metà del XVI secolo, in seguito al Concilio di Trento. In questo periodo molti semplici fedeli, con il permesso dei loro vescovi, vissero l'esperienza eremitica senza entrare a far parte di alcun ordine religioso⁷. In questo contesto si svilupparono anche nuove forme insediative, legate a monasteri oppure anche a ville private, come particolare forma di devozione o mecenatismo. Vale la pena di ricordare, in Toscana, la Tebaide che venne realizzata da Carlo Fontana, su commissione del cardinale Flavio Chigi eletto pontefice nel 1665 con il nome di Alessandro VII, nel grande parco della villa di Cetinale, presso Siena. Il parco realizzato a completamento della villa, costruita fra il 1676 ed il 1678, comprende un percorso su di una collina con una serie di cappelle e statue di eremiti, organizzato sull'asse del 'viottolone' di cipressi che collega visivamente la villa, disposta in basso, con la chiesa di Sant'Eustachio in alto⁸. In conclusione, attraverso la sintesi delle numerose ricerche che hanno trovato una loro compiuta espressione all'interno di

Il monastero di Hozoviotissa è il più importante monumento religioso e culturale dell'isola di Amorgos, in Grecia. La sua fondazione sull'aspro pendio roccioso risale al 1088.



queste giornate di studio, condotte nell'ottica della cooperazione culturale internazionale ed in collaborazione, oltre che con enti pubblici ed amministrazioni locali, con importanti istituzioni religiose, si offre al mondo scientifico un singolare panorama di un fenomeno religioso e culturale, materialmente espresso da siti ed architetture di particolare interesse che testimoniano influenze, connessioni, modelli compositivi e culturali che spesso sono migrati tra i diversi paesi del bacino mediterraneo. Il tema della conoscenza dell'architettura eremitica non è di secondaria importanza nel quadro di riferimento europeo e dell'intera area mediterranea: attraverso i vari contributi presentati degli studiosi, si è giunti ad un primo censimento dei siti di interesse che, nel quadro dello sviluppo proposto dalla ricerca, oltre a diventare un insostituibile punto di riferimento per gli studiosi, potrebbe costituire un qualificato luogo di incontro per affrontare anche i temi relativi alle problematiche della conservazione e dell'eventuale recupero, riuso o rifunzionalizzazione di tanti siti, che oggi, secondo quanto emerso dalle indagini condotte, appaio minacciati dall'abbandono o che addirittura giacciono nello stato di rudere.

La vela di un campanile nell'isola greca di Schinussa.

